

PREFAZIONE

Prendendo spunto da un pubblico contraddittorio tra il cattolico Domenico Conti ed il socialista Francesco Saverio Merlino, organizzato a Poggibonsi nel 1901, abbiamo cercato di delineare le vicende storiche, politiche e sociali della nostra città, percorrendo gli avvenimenti relativi alla nascita ed all'evoluzione delle associazioni di ispirazione liberale, democratica, cattolica, socialista, anarchica tra la seconda metà del 1800 ed il primo decennio del 1900.

Ci siamo avvalsi prevalentemente di documenti cartacei (giornali dell'epoca, pubblicazioni, diari editi ed inediti, verbali di associazioni e partiti, pubblicazioni) senza tralasciare qualche testimonianza orale, diretta ed indiretta. Appare necessaria una precisazione a proposito dei verbali di alcune associazioni politiche e sociali, spesso citati. Presso la Casa del Popolo di Poggibonsi erano conservati molti verbali, redatti fino dal 1868, a cura del Circolo Anarchico Poggibonese, della Società Giovanile Anticlericale, della Società Operaia di Mutuo Soccorso, del Gruppo Socialista, poi dal 1892 Partito Socialista. Purtroppo questo prezioso materiale storico, salvato dalla furia fascista¹, fu trafugato, insieme a poco materiale amministrativo, non casualmente, in occasione di una scissione nel PSI, nel 1964. Uno dei coautori del presente lavoro, con l'approvazione della segreteria del Partito Socialista della quale era componente, poco prima del furto aveva, per motivi di studio, copiato e fotografato alcuni verbali, utilizzati, come detto, per la ricostruzione degli avvenimenti trattati

¹ Da una notizia del 24 gennaio 1921 tratta da "Cinquantamila giorni, giornale Luce; Corriere della Sera" sappiamo che a Poggibonsi gli squadristi fascisti devastarono e depredarono negozi ed esercizi pubblici, distrussero un caffè gestito dal vicesindaco socialista, la tipografia dell'ex-sindaco Coltellini Amedeo e la Casa del Popolo. Nell'assalto della Casa del Popolo andarono distrutti alcuni registri delle associazioni popolari (Circolo e Partito Socialista, Circolo Anarchico ecc.). I restanti 19 registri furono nascosti dal Coltellini, poi nel 1946 riportati alla Sezione Socialista e successivamente trafugati, come scritto nel testo qui sopra.



POGGIBONSI, PANORAMA FINE 1800, DA VIA DEL MULINO

Il contraddittorio Conti-Merlino del 23 giugno 1901 segnò, nella storia di Poggibonsi e non solo, un momento di confronto, di alta civiltà politica ed una prova di maturità e di rispetto civico da parte della popolazione della città. Preceduto da dure critiche reciproche tra cattolici e socialisti, e seguito da inevitabili strascichi polemici da entrambe le parti, fu un evento memorabile, sia per la levatura culturale dei due contendenti, che per il comportamento estremamente rispettoso del pubblico presente.

Fu anche il punto di arrivo e poi di ripartenza di un percorso parallelo fatto dai due movimenti, quello socialista e quello cattolico (è del 1891 la "Re-rum Novarum" di Leone XIII° e del 1892 la nascita del Partito Socialista), i quali, pur parlando entrambi alle grandi masse popolari (prevalentemente a quelle operaie i socialisti, soprattutto a coloni e mezzadri i cattolici) e pur perseguendo entrambi ideali di giustizia ed uguaglianza, si dividevano sui tempi e sui modi di raggiungere tali traguardi.

L'uguaglianza e la giustizia erano obiettivi che il mondo cattolico rimandava ad una vita ultraterrena, al regno di Dio, limitandosi per questa "valle di lacrime" a ricercare un'attenuazione della povertà mediante un freno agli aspetti più macroscopici del capitalismo liberista. Per i socialisti erano cose da realizzare prima possibile su questa terra, mediante una lotta di clas-

se che liberasse gli uomini una volta per sempre dalla miseria e dallo sfruttamento.²

E' difficile però capire i motivi che portarono al verificarsi del famoso contraddittorio se non se ne conoscono le premesse. Per cui prima di entrare direttamente nel merito, è bene dare uno sguardo a quella che era la realtà economica, politica e sociale della Poggibonsi di fine ottocento.



² Il diverso atteggiamento di cattolici e socialisti rispetto alle ingiustizie sociali può essere ben sintetizzato da questo brano tratto da un'enciclica del papa Leone XIII: "Mentre infatti i socialisti rappresentano il diritto di proprietà come un ritrovato umano contrario alla naturale uguaglianza degli uomini, ed anelando alla comunanza dei beni, stimano non doversi sopportare di buon animo la povertà e potersi impunemente violare le sostanze e i diritti dei più ricchi; la Chiesa molto più saviamente ed utilmente anche nel possesso dei beni riconosce disuguaglianza tra gli uomini, per forze fisiche ed attitudini d'ingegno naturalmente diversi, e vuole intatto ed inviolabile per tutti il diritto di proprietà e di dominio, che dalla stessa natura deriva.." - Leone XIII°, Enciclica "Quod Apostolici muneris" -28 dicembre 1878, cit. in Rossi E. "Il Sillabo e dopo"- Milano, 2000.